

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

di punto e a capo

I TEMPI DELLA FESTA DEI QUATTRO ALTARI: EMOZIONI DA RECUPERARE

Da un momento all'altro il caldo ci è arrivato addosso e non sappiamo manco noi se dobbiamo aprire le finestre e metterci la maglia a maniche lunghe, o chiuderci dentro e metterci sbracciati e buonanotte. Sono periodi indecisi, questi, in tutti i sensi. Quando si fanno questi tempi, a me mi inizia a venire la nostalgia 'i l'Uttava. La Festa dei Quattro Altari. Io mi ricordo che già una ventina di giorni prima la gente iniziava a pensare a che si doveva *ingignare* per fare lo struscio la sera. Che io poi non tengo tanti anni quanti potete pensare, ma i miei nonni mi hanno sempre raccontato la festa loro. E quando loro non ci sono stati più, ho trovato tanti libri di nostri artisti che pure ricordavano questa ricorrenza importantissima per Torre del Greco. Che voglio *dicere*? Voglio dire che coi primi caldi la nostra città si vestiva a festa, ma una festa vera, non quella coi cantati neomelodici e *cumpagnia bella*! Io dico propeto la festa originale, quella religiosa e artistica. Quelli i torresi si sentivano 'rre 'i Napule quando si mangiavano il boccone d'oro di Blanco e lo spumone di Mennella: dopo si sentivano in pace con il mondo e pure se dovevano togliersi qualche preta dalla scarpa con qualcuno rimandavano a ropp l'Uttava. Mo stamm' tutti nervosi, tutti con le "cimme di scirocco" per dentro la testa. Mo che ci stanno gli assessori nuovi, secondo me, gli potremmo mandare una bella guantiera di bocconi d'oro e spumoni, prima cosa per augurio a loro e poi per augurio anche a noi: *vulesse 'u cielo che fanno n'ata vota l'Uttava!* Io mi devo *ingignare la cammisa nova!* Sennò che me l'aggia accattata a fa'?

Punto e a capo

"CHI TI DICE CHE SIA UN BENE E CHI TI DICE CHE SIA UN MALE" OVVERO PENSIERI TORRESI SULLA NUOVA GIUNTA

L'altro giorno, approfittando della bella giornata, mi sono messo a leggere il giornale fuori al balcone di casa mia. Quella la signora che abita vicino a me tiene il radar, appena sente il fruscio dei fogli di carta, si affaccia: "Ah siete voi! Meno male, mi pensavo che erano i mariuoli". E si sa, quelli i mariuoli quando arrivano prima leggono il giornale per vedere che è successo e poi si mettono a svaligiare le case. "Ma avete sentito? Hanno fatto gli assessori nuovi sopra al comune. Gesù Gesù, quello non ci sta manco un torrese! Che poi io penso: quello mio figlio, lo sapete, è laureato, specializzato in America, ha fatto pure il master a Bruxelles e tene una passione p' 'a Torr' 'u Griec' più grossa di quanto la tenete voi. Ue', quello se ne è dovuto andare *furastiero* perché qua non ci sta fatica per uno che ha *sturiato tanto assai comme a isso*. Io nun capisc' pecchè. Mo è nu' professionista affermatissimo, comme si dice oggi. Che vi stavo dicendo? Ah, tra tanti professionisti professoroni che ci stanno, che noi genitori c' *simm* mangiati pane e cipolle p' 'e fa sturia', 'u sindaco va a chiamma' a gente 'i fore paese?! *Simm* amanti 'ri furastieri, ecco cosa siamo! Io poi queste cose non le capisco, eh, nun me pigliate a male. 'A faccia mia sotti i pier' loro! Buona giornata".

E io che mi ero comprato il giornale per sapere delle ultime novità al Comune! Ho chiuso il giornale, tanto adesso so già tutto e me ne sono entrato.

Punto.

Con un consiglio in buona parte rinnovato, una giunta di "professionisti", con una sola torrese, governerà la città. Un "cambiamento netto col passato" per il quale l'Idv rivendica la paternità e chiede dazio... Mentre la città aspetta di conoscere se e quali dei progetti già avviati verranno realizzati

Quale discontinuità?



di ANTONIO ABBAGNANO

Nel presentare la sua Giunta, il sindaco Gennaro Malinconico ha dichiarato che essa è formata solo da "tecnici" indipendenti e che gli assessori scelti sono tutti professionisti che vanno a ricoprire settori di cui hanno grandi competenze.

Con l'apporto dato all'elezione di Malinconico, l'Idv ha impedito che l'Amministrazione precedente continuasse nella sua attività, durata tutti i cinque anni previsti, che ha consentito alla nostra città di non avere mai avuto problemi di raccolta rifiuti e realizzato importanti opere di risanamento urbano. Insomma di questa discontinuità qualcuno non ne sentiva il bisogno

Ha destato meraviglia anche costatare che gli assessori scelti non sono di Torre del Greco, a parte uno, come a voler sottolineare che tra i circa 90.000 abitanti di Torre del Greco non esistono 7/8 persone di valore da poter assurgere alla carica di assessore. Non riusciamo a comprendere la logica di questa scelta, soprattutto perché riteniamo indispensabile

che ogni assessore abbia profonda conoscenza della città che va a co-amministrare, che debba conoscerne a fondo il passato recente e remoto e dunque le carenze da rimediare e le eccellenze da sviluppare. È come se qualcuno di noi fosse prescelto come assessore a Pollena Trocchia: non sapremmo nemmeno da che parte cominciare ad operare e nemmeno, forse, sapremmo come arrivarci. Ricordo un assessore della giunta Ciavolino originario di Bacoli, un certo Carannante: era una brava persona...

Alcune scelte di Malinconico hanno particolarmente contrariato l'On. Formisano che in un'intervista a Julienews ha dichiarato che: "L'Italia dei Valori, a Torre del Greco, garantisce la discontinuità e gli elettori l'hanno dimostrato. Un Consiglio comunale rinnovato da solo non basta a manifestare la discontinuità necessaria dopo l'intervento del prefetto di Napoli che ha inviato una Commissione d'accesso ancora operante al Comune di Torre del Greco. Riteniamo che il sindaco Malinconico sia collocato in questa lunghezza d'onda e per noi dell'Idv risulterebbero strane modifiche dei percorsi concordati, che nella costituzione della Giunta mettano in primo piano, subito dopo il sindaco, il ruolo dell'Italia dei Valori. La democrazia rappresentativa non è un optional che si può congelare o scongelare a seconda delle convenienze".

continua a pagina 2

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

LASCIAMOLO LAVORARE IN PACE!

Abbiamo titolato così il fondo del n. 139 del nostro giornale, invitando un po' tutti a dare serenità e idee chiare al Sindaco Malinconico per varare con calma e senza fretta alcuna la nuova Giunta. E così è stato!

LA NUOVA GIUNTA

Il Sindaco Malinconico ha varato il suo **nuovissimo** Esecutivo cittadino composto di tutti **tecnici** e **non torresi** (tranne uno). Sulla composizione della Giunta, quanto a nomi e incarichi, ha detto su questo numero Ramona Granato, seppur in questa sede ci preme fare alcune considerazioni. Innanzitutto ci vuole coraggio a spezzare degli schemi, dei progetti preconfezionati che in passato non sempre hanno giovato al nostro Comune e quindi non si deve gridare allo scandalo, circa la mortificazione delle **eccellenze locali** che sono state escluse dalla Giunta. **Ma prima queste eccellenze dove erano?**

continua a pagina 2



Via Nazionale, 715
Torre del Greco
(zona Leopardi)
Tel. / Fax 081.847.55.97
www.giardinoborbonico.it

cerca La tófa
SU
facebook 
e clicca su Mi piace

Promuovi il nostro quindicinale sul social network

QUANTE BUGIE SU BORRIELLO

Portavoce e non porta balle

Ho avuto l'onore e l'onere di fare il portavoce del sindaco Borriello per un centinaio di giorni, in sostituzione dell'ottimo Prof. Antonio Borriello, tra l'altro senza alcun compenso anzi pagando, di tasca mia, anche la benzina, e in questa veste prima e in quella di giornalista dopo, ho cercato di contribuire ad una corretta informazione e a qualche chiarimento sulle tante balle circolate prima e durante e che girano ancora oggi dopo le elezioni amministrative.

Ancora adesso sento che il famoso depuratore dei veleni, quello che doveva costruire la Wisco nei pressi delle Officine delle Ferrovie dello Stato, era stato orchestrato, promosso ed approvato dal dott. Borriello in affari con la stessa società, benché una commissione del Consiglio Comunale, presieduta da un autorevole esponente della minoranza, avesse lavorato per mesi depositando i risultati a fine legislatura che dicono il contrario (l'atto fu firmato nel 2005 dall'allora Sindaco Valerio Ciavolino). Ed ancora le tante balle sull'impianto per il trattamento del secco indifferenziato, sul sito di stoccaggio e smaltimento a Villa Inglese, miracolosamente non più discarica com'era chiamata fino al giorno prima dell'elezione a Sindaco dell'Avv. Malinconico. E le balle per le... Eco balle, depositate e sequestrate a Villa Inglese da una decina di anni, per le quali Ciro Borriello è stato accusato di averle tenute nascoste e ancora altre balle circa fantasiose riunioni serali del Sindaco Borriello con i Casalesi a decidere sugli appalti, senza comprendere che le centinaia d'impresie provenienti da quell'area geografica da tempo vincono appalti in tutta la regione e in tutta Italia perché fanno gioco di squadra, presentando ai bandi pubblici offerte differenziate, e sono in possesso di tutte le carte in regola, certificate e documentate dagli organi di controllo preposti. Per finire all'ultima balla che Ciro Borriello fosse un grosso obbligazionista della Deulemar e che i suoi energetici interventi non erano svolti nell'interesse dell'economia cittadina ma per salvare le sue tasche.

Riesce difficile digerire queste pinocchiate, per non dire carognate, propagandate da certa stampa e da dirigenti di comitati falsamente civici, che hanno raccontato artatamente queste e altre falsità e che evidentemente sono prezzolati o intellettualmente disonesti. O entrambe le cose.

Angelo Di Ruocco

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
VINCENZO ABBAGNANO
Segreteria di redazione
TERESA MANNA
e-mail:
antonioabbagnano@gmail.com
Telefono 0818825857 3349873459

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

segue dalla prima

Quale discontinuità?

Questa dichiarazione fa comprendere:

1) Che l'IDV "garantisce la discontinuità"! Cioè, con l'apporto dato all'elezione di Malinconico, l'IDV ha impedito che l'Amministrazione precedente continuasse nella sua attività, che per la prima volta è durata tutti i cinque anni previsti, che ha consentito alla nostra città di non avere mai avuto problemi di raccolta rifiuti, che ha imposto il casco ai motociclisti salvando così la vita a decine di giovani, che ha rivoluzionato in positivo Sant'Antonio creando tra l'altro un parcheggio gratuito per 1.500 auto e una bellissima Villa Comunale, ha rimodernato Piazza Santa Croce, che era diventata un immondezzaio, via D. Colamarino e via Comizi, che ha riservato ai pedoni, abbellendola, via S. Noto, ha fatto ristrutturare l'ex Palestra G.L.L. in Via Veneto, ha impostato l'iter conclusivo per la realizzazione della Cittadella dello Sport, del Porto Turistico, dei lavori di risanamento urbano di piazza Palomba, via Piscopia, via Roma, e tanto, ma tanto ancora.

Insomma di questa discontinuità qualcuno non ne sentiva il bisogno.

2) Ha "rammentato" al sindaco Malinconico che nel Comune di Torre del Greco è ancora operante una Commissione di controllo inviata dal Prefetto di Napoli. Questa è la frase più inquietante dell'intervista, perché potrebbe far comprendere che il potere politico, in questo caso rappresentato dall'On. Formisano, possa in qualche modo interferire nelle decisioni della Commissione, mentre si sa che la Costituzione Italiana stabilisce che la Magistratura eserciti i suoi poteri giudiziari indipendentemente dai poteri politici.

Antonio Abbagnano

IL SINDACO PRESENTA LA GIUNTA

«Se devo pedalare preferisco una "pedalata assistita" ... dai migliori assessori tecnici»

Tre settimane precise dalla proclamazione a sindaco di Torre del Greco, Gennaro Malinconico lo scorso 4 giugno ha nominato la nuova Giunta Comunale di 7 assessori con le relative deleghe. Il motivo del numero ridotto degli assessori, rispetto ai 10 della passata Amministrazione, sta nella proporzione da mantenere, dal momento che anche i consiglieri sono passati da 30 a 24. "Ho chiesto ai partiti la possibilità di scegliere una giunta politico-tecnica - ha affermato il sindaco nella sua presentazione degli assessori - . Politica perché politica è la maggioranza che la sostiene; tecnica per la capacità di ripartire nel modo migliore. Dalla mia elezione fino ad oggi, fino alla nomina della giunta, la gente mi ha fatto capire che mi ha dato la bicicletta, ma a pedalare dovevo essere io: rimanendo in metafora, io non sono molto sportivo e ho preferito una pedalata assistita sia dai tecnici già alle dipendenze del Comune, sia dagli assessori tecnici". Sette assessori "tecnici" di cui solo uno di Torre del Greco hanno fatto sorgere qualche domanda. "Per personalità di così alto profilo avrei potuto attingere anche da Torre, è ovvio, ma ho ritenuto scegliere quello che secondo me è il meglio in assoluto" ha replicato Malinconico. Al Sindaco e alla Giunta vanno i migliori auguri da parte del nostro giornale.

Ramona Granato

ECCO LA NUOVA GIUNTA DI TORRE DEL GRECO

SINDACO

Avv. Gennaro Malinconico con deleghe a: Rapporti istituzionali, Rapporti con il Clero, Rapporti con i comitati di Quartiere, Rapporti con le Associazioni, Informazione e Comunicazione, Igiene e Sanità, Avvocatura e Contenzioso, Salute dei cittadini, Politiche delle Famiglie, Vigili Urbani, Protezione Civile.

VICE SINDACO

Dott. Paris La Rocca (nato a Viareggio il 21.11.1942 e residente a Vico Equense - Napoli) con deleghe a: Attività Produttive, Marketing del territorio, Problematiche del mare, Politiche del lavoro, Demanio.

ASSESSORI

Avv. Patrizia Kivel Mazuy (nata a Napoli il 21.10.1957 e domiciliata a Napoli) con deleghe a: Lavori pubblici, Urbanistica, Abusivismo, Condominio Edilizio, Legge 219/81.

Dott. ssa Laura Santangelo (Nata a Napoli il 05.03.1976) con deleghe a: Pubblica Istruzione, Edilizia scolastica, Cultura, Turismo, Eventi, Formazione Lavoro, Politiche giovanili, Sport e Edilizia sportiva.

Dott. Antonio Minervini (nato a Napoli il 02.07.1951 e domiciliato a Napoli) con deleghe a: Bilancio, Politiche tariffarie, Economato, Patrimonio, Finanziamenti Comunitari, Informatizzazione.

Dott. Francesco Balestrieri (nato a Vico Equense il 20.03.1971 e residente a Fisciano - Salerno) con deleghe a: Ambiente, Ecologia, Verde Pubblico, Risparmio Energetico.

Dott. ssa Claudia Sacco (nata a Torre del Greco il 26.12.1979 e residente a Torre del Greco) con deleghe a: Affari Generali, Gare e Contratti, Politiche sociali, Servizi demografici, Legalità e Trasparenza, Centro Antiviolenza, Pari opportunità, URP.

Generale Filippo Mazzone (nato a Frasso Telesino il 22/06/1957 e residente a Napoli) con deleghe a: Personale, Parcheggi, Viabilità, Sicurezza, Arredo urbano, Servizi Tecnologici, Cimitero.

LA NOVITÀ

Malinconico, un programma in tv per parlare ai cittadini

È stata annunciata dal sindaco Gennaro Malinconico la volontà di programmare da settembre un format televisivo che possa permettere all'attuale Amministrazione di parlare alla città. "L'idea", dichiara il sindaco, "nasce dal bisogno di sperimentare nuovi modi di comunicare, e dalla volontà di spiegare in maniera diretta l'attività della giunta." In attesa di definire i dettagli del format, venerdì 8 giugno, è stata trasmessa in via sperimentale una prima puntata della trasmissione attraverso l'emittente "Metropolis TV". Il capoufficio stampa al comune di Torre del Greco, Carlo Cristarelli, ha precisato: "In questa occasione si è scelto di avvalersi del servizio di Metropolis TV in quanto con tale emittente è già in essere un contratto. Per settembre la selezione dell'emittente televisiva cui sarà affidata la messa in onda del programma sarà effettuata con regolare procedura."

Eleonora Colonna

segue dalla prima *il ballatoio*

DISCONTINUITÀ E MAL DI PANCIA

A questo modo di agire non si è uniformato l'on. Aniello Formisano (IDV) che appena varata la Giunta già manifestava qualche distinguo. Come in queste ultime ore abbondano i distinguo anche nel partito che ha voluto candidare Malinconico: l'UDC. Per non parlare delle polemiche anche in casa PD. Tutto prevedibile. Ma il Sindaco deve avere il coraggio di continuare nella strada intrapresa. Anche perché si tratta di tecnici sì, ma qualcuno è comunque vicino, espressione o simpatizzante di forze governative locali. L'importante sono i risultati: avviare lo sviluppo della città, proseguire i progetti già avviati (discorso caro al Past Sindaco Borriello), affrontare le emergenze di ieri: ospedale "Maresca", "Deiulemar" (ammesso che il Sindaco abbia i margini per alcuni interventi), lo smaltimento dei rifiuti urbani. Sarebbe a questo proposito un grave errore caldeggiare delle modifiche. Non sempre dalla società civile vengono suggerimenti utili. Forse complice il caldo, le "cazzatine" abbondano. Comunque ci ha colpito la determinazione del Sindaco allorché, rispondendo all'on. Formisano ha detto in conclusione di una breve nota stampa: "Non mancherò mai di confrontarmi lealmente con tutte le forze politiche della maggioranza, ma ripeto che ogni tentativo di pressione o, peggio ancora, di imposizione, sarà respinto al mittente". Della serie la musica sta cambiando? Speriamo bene e sarà dura per fannulloni, menagramo e mar... Lasciamo stare!

CAPO DI GABINETTO

Due volte assessore (Giunte Cutolo e Ciavolino), l'avv. Enrico Angelone è in corsa per ricoprire il ruolo di Capo di Gabinetto. Sembra di capire che Malinconico con le sue scelte voglia dare più serietà e legalità all'azione amministrativa. E concordiamo pienamente con lui.

PALAZZO BARONALE

Abbiamo seguito e apprezzato con interesse l'iniziativa televisiva dal titolo: "Palazzo Baronale" su Metropolis TV, in cui il Sindaco Malinconico parla dell'azione amministrativa con l'intento di ridurre il distacco fra istituzioni e cittadini. Primo atto: in diretta l'8 giugno, repliche il 10 e l'11. Ma seguiranno altri appuntamenti. Difatti per intensificare le modalità di dialogo con i cittadini e garantire una comunicazione istituzionale efficace e tempestiva, l'Amministrazione Comunale di Torre del Greco ha inteso realizzare, questa trasmissione televisiva autogestita. Uno strumento di informazione diretto e accessibile a tutti, un veicolo di conoscenza e partecipazione che permette di rappresentare, in maniera chiara e tempestiva, la "voce ufficiale" di Sindaco e Giunta rispetto all'operato dell'Ente ed alle questioni di maggiore interesse pubblico. La trasmissione, organizzata dall'Ufficio Stampa del Comune, consiste in un appuntamento settimanale fisso, dalla durata di 45 minuti a puntata, e realizzato in collaborazione con un'emittente televisiva locale.

LAVORI STRADALI E ... I VIGILI?

I lavori stradali avviati giorni fa lungo Corso Garibaldi hanno mandato il traffico in tilt ed i commercianti in crisi. Vabbè che i commercianti protestano sempre, ma stavolta hanno ragione. Il fattore deludente è che, tranne il 7 giugno nella giornata dell'ennesima manifestazione pro-Deiulemar, nel maxi ingorgo dei primi giorni dei suddetti lavori, di vigili ne abbiamo visti pochini. Dinanzi alla chiusura di un'arteria di collegamento importante come quella della zona mare le gravi ripercussioni andrebbero affrontate con uomini e mezzi dislocati al massimo ed in più punti della città. Non bastano quei pochi controlli effettuati sporadicamente nel centro cittadino dove abbondano auto in doppia e tripla fila. Occorre essere più severi, fino alla noia!

VESUVIO E TERREMOTI

Dopo il violento terremoto in Emilia, la psicosi cresce anche nella nostra città. Da sempre noi che viviamo nella zona rossa, manifestiamo un'attenzione considerevole ad ogni evento sismico o vulcanico sul territorio nazionale, sempre con un pensiero teso come una corda di violino al nostro "Grande fratello" che incombe sulla città. L'Osservatorio Vesuviano espone teorie rassicuranti. Ma altri studiosi sono di parere contrario nel senso che non tanto di prevedibilità di eventi si parla, quanto di probabilità che situazioni critiche possano interessare anche il Meridione. Speriamo bene!

POTATURA ALBERI

Sarebbe cosa buona e giusta provvedere alla potatura degli alberi lungo i marciapiedi della città, soprattutto in via Veneto. Il caldo, probabilmente, fa colare un liquido vischioso ed attaccaticcio dagli alberi, lungo i marciapiedi, creando un effetto non proprio piacevole per i passanti. Giriamo la notizia a chi di competenza. Chissà chi è e se risponderà!

Tommaso Gaglione

ARTE

Le opere di Grazia Palomba esposte a Londra

La Biennale d'Arte di Chianciano, che è in Italia una delle più importanti Mostre d'Arte Internazionali, si è trasferita a Londra, come premio ai 40 artisti selezionati fra i 160 provenienti da tutto il mondo e presenti alla Biennale del 2011. Alla prima del 27 aprile scorso, tenutasi presso la "Gagliardi Gallery", al 509 di Kings Road Chelsea di Londra, che come amano orgogliosamente dire i galleristi è da "30 years on the Kings Road", erano presenti oltre 200 ospiti che hanno ammirato le 40 opere degli artisti provenienti dai Paesi più disparati: da Israele all'Australia, dalla Germania alla Macedonia, dalla Norvegia alla Lituania e dall'Italia, e precisamente dalla nostra Torre del Greco, l'artista arch. Grazia Palomba.



Grazia Palomba è nata a Torre del Greco, dove vive e lavora. Come architetto, oltre la libera professione, ha collaborato con la Facoltà di Architettura ed il Politecnico di Napoli; per molti anni è stata Presidente della Commissione Tecnica Comunale 219 per il Comune di Torre del Greco ed ha sempre insegnato presso gli Istituti Superiori. La sua prima passione, come spesso ribadisce, è però la Pittura che considera un po' il controcanto alla sua professione di architetto e, ultimamente, anche di scrittrice: nel giugno del 2011 è uscita la prima edizione del suo romanzo "Nostalgie d'estate" edito dal Gruppo Albatros Il Filo.

Grazia Palomba dipinge da oltre 40 anni ed ha ottenuto larghi consensi non solo a Torre del Greco, dove spesso ha esposto con personali e collettive presso il "Centro d'Arte Mediterranea", ma anche ad Aosta, Lugano, Arezzo, Fano, Gubbio, Forlì, Chianciano, ed ora a Londra.

Ancora una volta, ovunque l'arte e la cultura siano considerate fondamentali per l'unità dei popoli nelle loro espressioni più alte, è presente un torrese, questa volta, una torrese, la nostra Grazia Palomba che, con le sue opere, nelle quali spesso rivisita soggetti classici attraverso trasmutazioni oniriche, tiene alto nel mondo internazionale dell'arte contemporanea, il nome di Torre del Greco.

A Lei complimenti per questa nuova affermazione e per il suo lavoro.

Paesaggio con figure



di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Ma soltanto in sogno, ormai, posso ancora planare sulla campagna vesuviana, riconoscere ad uno ad uno i miei pini, carezzarne le chiome che pioggia e vento hanno debitamente arrotondate.

Clotilde Marghieri: Amati enigmi.

Genius loci
Giacomo Fiorentino

Questa è una città di tre facce, o fasce, come una bandiera che si stende tra Vesuvio e mare. Molti abitanti sono al centro come uno stemma, intenti con la schiena a intonacare di noia mura di palazzi, indaffarati a parlare del più, del meno e del nulla. Taluni corrono alla marina perché la discesa è più facile dimenticando che per tornare c'è una salita che devono poi quasi abbracciare per non cadere. Insomma i torresi certificano la propria carta di identità scegliendosi un luogo per vivere o per morire. Questa città è una madre generosa che può offrire mammelle di mare o di campagna ma molti ristagnano nell'asfalto schiacciati sotto una colonna sonora di rumori, e non se ne accorgono più. Io mi aiuto però, da tempo, con una buona dose di sordità.



come una terra santa, dove farsi un segno di croce per quanto ci è stato donato, anche se il Vesuvio ogni tanto ha fatto scorrere il suo sangue di fuoco sulla città. L'artista dipinge svolgendo una specie di servizio pastorale: gli è dovuto un abito sacerdotale se sa istruire messe cantate in questa parte misconosciuta del paese suo. Se devo ricordare firme illustri, oltre a quelle letterarie note più oltre i nostri confini che qui da noi, posso ricordare quadri di Guttuso che ha lavorato da queste parti ospite di Clotilde Marghieri o di Giovan Battista Angioletti. A Pordenone ho visto una mostra di Afro Basaldella contemporanea di un'altra a Udine, sotto lo stesso titolo: Afro e i contemporanei. Ho prelevato una piccola brochure, un'opera astratta era intitolata Torre del Greco. Allora è stato qui.

Pittore di queste campagne fu il dolcissimo Valentino White, che qui abitava. Sento il dovere di ricordare un maestro soltanto da noi conosciuto, Salvatore D'Amato: magari non è venuto quassù, fin sopra queste alte balze del vulcano dove ci troviamo, ma tenendosi più in basso e quando i luoghi erano più solitari, interpretando la luce vesuviana con dolcezza di toni, di sommessa poetica devozione. Se avesse potuto lasciare un testimone in una corsa d'arte pittorica, tipica del nostro paesaggio, eccolo raccolto da Fiorentino che ne racconta di converso tutta l'asprigna ruvida e magmatica bellezza: da molti anni questo pittore che oggi mi ospita sa interpretare il furioso viscerale tumulto di questa terra. Ogni artista si costruisce una città dell'anima, tenendola sottobraccio come compagna d'arte, così che Giacomo porta a passeggio questo grumo di paese come una sposa diletta alla quale canta i suoi versi colorati che si coagulano o si frantumano sulla tela. Di questi luoghi è il *genius loci*.

Colgo l'occasione di un pomeriggio senza nuvole. Mi confondo in un paesaggio come di luna, mi rimprovero della mia torva estraneità a certe nostre bellezze nelle pinete della "lava 'i fuoco", come dicono, siamo oltre il Colle Sant'Alfonso dove per vedere la cima del Vesuvio bisogna alzare di molto la testa. Mi accompagno a Giacomo Fiorentino con la cassetta dei colori a spalla. Sembriamo due fauni ebbri come quelli dei musei, traballando su fiumi di lapilli che le piogge e il vulcano stabiliscono di comune accordo di portarli man mano sempre più giù, sono sciarpe di lapilli inargentate di licheni, carezze bianche, come se farfalle e angeli non facessero altro che venire da queste parti per ripulire e lisciare le ali su questi crespi e religiosi sassi.

E' una lucente giornata di fine maggio, questa che siamo riusciti a scartare da un tempo spesso inclemente. Nel momento in cui il cielo comincia a scaldarsi di tramonto ci coglie una luce vaga ma tagliente che cerca di farsi spazio con sciolte improvvisate tra i tronchi dei grandi pini. Avevamo deciso che scrivessi di Giacomo nel suo abituale ventre, dove si è fatto nascere da una placenta generosa e nutriente e grassa come la pittura sua, sensuale come antico magma. Il pittore di questa terra spiega allora le zampe di una lignea mantide religiosa: è il suo cavalletto, la scatola dei sogni. Avevamo pensato proprio bene di parlarci in questo luogo che lo ha sedotto e poi adottato e poi viziato nel crescere suo nel far dell'arte.

Ho sempre ammirato la pulizia e l'ordine dei suoi strumenti, poche gamme di gialli di rossi di azzurri, qualche verde e alcune terre. Messi intorno ai limiti della tavolozza, i colori sembrano figure di tutte le razze sedute a cornice per uno spazio sul quale deve prodursi un giocoliere o un mangiatore di fuoco. Esce allora sull'arena un guerriero che fa balenare la sua spada infilzando i colori-spettatori impastandoli sullo spiazzo, è una lotta all'aperto: è la spatola lo strumento della battaglia di Giacomo Fiorentino, è il suo Solo contro Tutti di una leggenda cavalleresca alla quale ho chiesto di assistere per raccogliere lapilli di scrittura e trascinarli nel fiume dei miei elzeviri.

Giacomo è il cavaliere errante di queste balze ricoperte di "filipigni" di intenso soffice ocra gialla, è un arabesco, un iridescente manto di regina. L'artista mi spiega il gioco e il giro della luce, lui s'inventa di essere proprio il datore di luci su una scena che conosce come le camere della sua casa, di questa natura conosce corridoi e ripostigli e stanze di soggiorno, e balconi e logge, mi spiega del peso del sole e i segni del cielo, se la luce appiattisce o modella la flora variopinta che sorge dalla lava vesuviana come i suoni di un'orchestra. Giacomo allora potrebbe avere sotto i piedi un podio per far suonare strumenti colorati, sapendone interpretare le tonalità, gli abbandoni, i tempi, così che io mi dono il vezzo di intitolare la sua opera in questo luogo Sinfonia del Silenzio: siamo lontani dai frastuoni della città, in un luogo incantato, come di fiaba o anche indeciso, sospeso, come un limbo.

L'artista dipinge, e non gli sto da presso per rispetto. Per farlo viaggiare con libertà sul campo del suo torneo. La sua giostra soltanto di tanto in tanto interrotta per la mia curiosità di mestiere, ci mancherebbe. Non sono chiamato per scrivere critica d'arte: lui lo sa. Quando mi è stato chiesto uno scritto, nella mia storia di penna, sono andato a cercare l'aria, i tempi e i luoghi della vita di un artista, raramente citando termini consumati, sempre gli stessi. Di un quadro, che qui ho chiesto di inserire, La scatola dei sogni, cito soltanto che mi appare come il teatro nel teatro del Sei personaggi in cerca d'autore, quella commedia di Pirandello che affiora nel suo scorrere cercando se stessa nel comporsi dei discorsi, come è per questo quadro che ritrae un cavalletto e una tela che dovrà divenire pittura.

Mi allontano scorgendo qualche casa antica, o nuova, che si è venuta a nascondere tra pini e vitigni, e qualche ampio orto sfuggito all'attenzione del Parco Naturale del Vesuvio. Qualcuno è arrivato anche quassù per bivaccare lasciando, per non smentire la sua origine rozza, residui di plastica o altro. Eppure questo è un luogo della città abbastanza vergine, da amare e venerare



La poesia è

Trieste

Ho attraversato tutta la città.
Poi ho salito un'erta,
popolosa in principio, in là deserta,
chiusa da un muricciolo,
un cantuccio in cui solo
siedo: e mi pare che dove esso termina
termini la città.
Trieste ha una scontrosa
grazia. Se piace,
è come un ragazzo aspro e vorace,
con gli occhi azzurri e mani troppo grandi
per regalare un fiore;
come un amore
con gelosia.
Da quest'erta ogni chiesa
scopro, se mena all'ingombrata spiaggia
o alla collina cui, sulla sassosa
cima, una casa, l'ultima, s'aggrappa.
Intorno
circola ad ogni cosa
un'aria strana,
un'aria tormentosa,
l'aria natia.
La mia città che in ogni parte è vita
ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita
pensosa e schiva.

Giacomo pulisce ordinatamente la tavolozza come sempre, e chiude nel sonno la mantide religiosa. La piccola opera, 30 x 40 è quasi conclusa. Qualche tocco alla pittura quando s'essiccherà l'artista non lo negherà, come pensiero della sera. L'opera del pittore vive di magia. Non è un testo teatrale, non è musica scritta da interpretare: esisteva una tela, una spatola, qualche pennello e i colori senza vita. Ecco che il quadro diviene, come per incanto. Un'ora prima non c'era. E' questo il mistero, la divinità di una creazione.

Il tramonto sottolinea dettagli: mentre nel folto della pineta evapora azzurro intenso, lontano la città s'incipria di rosa e di celeste, e si disfa, come un vascello fantasma che si scioglie nel mare.

Tratto da "I racconti della Torre" di Carlo Scarfoglio

Ci sono gli ingaggi per gli uomini e la minaccia della diserzione se si sbarcano e la perdita del libretto e tutto il resto. E per gli armatori ci sono i noli, i contratti e il bisogno di far tanti viaggi all'anno se vogliono far le spese e tutto il resto. Mammà, i miei figli non vanno per mare per divertimento. Per divertimento ci vanno i signori. E la Flotta del Corallo, che ha dieci mesi d'ingaggio senza mai toccar terra e per questa campagna ne sono passati meno di sei, come volete che tornino?

La Bella Mamma decise che era venuto il momento di scoprire le batterie.

- Se non sbaglio - disse assumendo il grande tono di Soprintendente - vi abbiamo promosso a Torre del Greco, Signora Maria, con grado e poteri di Madonna di Classe B, più i poteri particolari connessi alla specialità della vostra Missione e Funzione, perché vegliate e provvediate con qualunque mezzo a promuovere il benessere morale e materiale del popolo che vi è stato affidato. È stato deciso che è necessario che la Democrazia vinca le elezioni amministrative in corso, perché gli sforzi diabolici del racket dei Padroni di Sciaraballo, dei quali siamo a conoscenza in Alto Luogo, vengano frustrati e resi nulli, e il tram elettrico, che non è stato concesso agli uomini senza volontà divina, cheché ne dicano i clerico-moderati, entri a Torre, assieme alla Democrazia e dia al popolo i vantaggi morali e materiali che esso ne aspetta. Tutte le Potenze e i Troni Celesti attendono che voi facciate il vostro dovere. La vostra onorevolissima carriera ci assicura che non fallirete. Avete carta bianca per assicurare in tempo utile il ritorno a Torre di un numero di buoni democratici sufficiente allo scopo e aggiungo che avete anche l'autorizzazione per superare o appianare, nel modo e coi mezzi che riterrete più convenienti, le difficoltà economiche che possano nascere a privati, Enti pubblici, società commerciali, eccetera, da questo affrettato e inatteso ritorno. Dimostratevi una vera e degna Madonna di mare.

La Madonna dei Quattro Altari, col cuore che le nuotava nello zucchero, ridiventò un uccellino.

- E potrò fare anche dei miracoli? chiese.

- Per la particolare occasione siete autorizzata, con poteri discrezionali, a miracoli di Grado A. E se farete entrare il tram elettrico a Torre, vi sarà contato come un miracolo fuori grado. Aggiungo, ma questo vi è detto privatamente, che dopo le elezioni, se tutto si svolgerà secondo i piani dei quali vi scopro una parte, avrete una maschiata quale non avete mai avuta sotto il dominio dei clerico-moderati.

- Allora, se le cose stanno così, incominciò ad argomentare la Madonna dei 4 Altari, qualche cosa si potrà fare certamente. Il lungo corso lo lasceremo stare. Non arriverebbero mai a tempo. Ma è poco. Il piccolo cabotaggio è facile. Stanno tutti vicini. Li faremo venire all'ultimo momento... Qualche buona tramontana, qualche libecciate tesa... secondo dove si trovano. Anche gli interessi economici saranno facili ad accomodare. Se non possono scaricare la pozzolana in un posto, gliela faremo scaricare in un altro. Bisognerà concentrarsi sul grande cabotaggio e sulla Flotta del Corallo. Questa è la più difficile, bisogna che inventi qualche cosa di grosso che non si è fatto mai. Se la Flotta non arriva alla secca di Sciacca, non l'avrò mai tutta sottomano e per la secca c'è ancora un mese buono. Il gran cabotaggio è meno difficile, ma ogni caso deve esser trattato a parte. Vediamo dove sono, prima di tutto. Ciccio Cacace...

- L'ultimo mazziniano vivente? interruppe la Bella Mamma.

- Mammà, domandò sbalordita la Madonna dei Quattro Altari, come fate a sapere che Ciccio Cacace è l'ultimo mazziniano vivente?

- Questi sono affari miei, disse severamente la Bella Mamma. Io ho una diocesi, tu hai una parrocchia. Continua... Dov'è adesso l'ultimo mazziniano vivente?

- Nel Mar Nero. Ora lo vedo bene. Sta sullo scoglio.

- E che fa sullo scoglio?

- Non fa niente sullo scoglio. Che volete fare su uno scoglio? Fa qualche cosa sotto lo scoglio.

- E che fa sotto lo scoglio?

- Lo taglia!

- ...e Ciccio Cacace, l'ultimo mazziniano vivente, va nel Mar Nero a tagliare scogli? Nennella, Nennella, la Mamma Schiavona non si ripassa.... Vi' ca 'i me levo o scarpone.

In altre condizioni e con altro tono, la minaccia sarebbe stata terribile. Per chi non lo sapesse lo scarpone è lo zoccolo delle popolane, fatto di una striscia di cuoio, ottima per infilarsi la mano, e di una spessa suola di legno. Applicato sui glutei da mano esperta, è stato per secoli l'argomento finale della dialettica familiare e la frase pronunciata dalla Bella Mamma ha chiuso un maggior numero di conflitti che tutte le diplomazie del mondo riunite assieme. Ma la nennella era in fase di uccellino, e continuò tranquillamente.

- Ciccio Cacace è andato con sette torresi, tutti buoni democratici, a salvare un piroscifo inglese che il suo armatore ha comprato sullo scoglio per tre soldi. È un bel piroscifo. Costruzione Clyde. Ma lo scoglio è entrato nelle lamiere per settanta centimetri. Se Cacace strappa il piroscifo col rimorchiatore, il piroscifo va a picco. Allora Cacace e i torresi stanno tagliando lo scoglio. È chiaro?

- Chiarissimo. E quando lo avranno tagliato?

- Se lo porteranno. Se lo levano, il piroscifo va a picco.

- E dove lo porteranno?

- In bacino. E qui io dovrò fare un miracolo piccolo, di quelli che vi dicevo. Perché se non trattengo io lo scoglio, vanno a picco. Ma i miei torresi sanno che la Madonna dei Quattro Altari ce lo terrà colle sue mani e perciò non hanno paura.

- Ah, così è - disse la Bella Mamma, resistendo alla voglia di abbracciarla un'altra volta. - E perché mi racconti questa storia?

- Per dirvi che adesso farò un miracolo più grande e ispirerò a Cacace di venire in bacino a Napoli, invece di Braila o a Odessa e terrò lo scoglio a posto e a Torre avremo otto voti di buoni democratici. Quelli ve li do per sicuri. Vediamo adesso...

- ...Adesso non vediamo niente, interruppe fermamente la Bella Mamma. Quello che ho visto e sentito è sufficiente per convincermi che tu sei una perfetta Madonna di mare e proprio quella che ci voleva per la difficile missione che ti ho affidato. Anzi sei così perfetta che, per la tua salute e per quella di coloro che ti ascoltano, dovresti concederti di tanto in tanto un po' di respiro. Dimmi solo se ti serve qualche altra cosa che io abbia dimenticato.

- Se poteste scrivere alle altre Madonne di mare di lasciarmi via libera sarebbe meglio, disse la nennella. Sapete, per quella questione delle acque territoriali. Tutte le Madonne di mare sono gelose delle loro acque. È un affare di diritto internazionale. Oh, quando è questione di morte d'uomini sono bravissime e anzi vi aiutano; ma questa è una faccenda politica e ho paura di trovar degli intralci.

- Stasera stessa partiranno le lettere.

Tutte le Madonne di Classe A daranno istruzioni alle Madonne di mare di lasciarti via libera. Altro?

- Se poteste scrivere anche alle Panaghie, supplicò la nennella. Qui dicono che sono scismatiche, ma a mare sono brave e potentissime senza di loro in Levante non si fa niente.

- Sarà scritto anche alle Panaghie. Molte di loro sono state a scuola da me. E adesso, nennella, dammi un bacio e va al tuo lavoro. E mandami notizie buone.

La Madonna dei Quattro Altari si curvò a prendere il suo Bambino:

- Guardate quanto sono belli, Mammà. Si sono addormentati uno in braccio dell'altro, colle testine sulla schiena dell'Agnus Dei. Sembrano una pittura. Vieni a mammà, cuore mio... e lo avvolse nel suo scialle di seta veneziana. Perché la Madonna dei Quattro Altari è un po' civettuola. Difettuccio di gioventù. Poi si avviò all'uscita, ma sulla porta si voltò e disse:

- E giacché mi avete fatto una promessa, Mammà, voglio farvene una anche io. Per quella calunnia del tram e del filo del tram che i clerico-moderati mi hanno messo addosso, voglio cucirgli un vestito di buona stoffa, che gli deve durare per cento anni!

La Bella Mamma le mandò un bacio sulla punta delle dita.

COME LA MADONNA DEI QUATTRO ALTARI CUCI' UN VESTITO AI CLERICO-MODERATI DI TORRE, PER QUELLA CALUNNIA DEL TRAM E DEL FILO DEL TRAM CHE LE AVEVANO MESSO ADDOSSO

Non appena fu di ritorno a Torre, dove giunse volando, in spregio allo sciaraballo, la Madonna dei Quattro Altari si applicò a cucire il vestito che aveva promesso ai clerico-moderati, ma per far questo non tirò fuori la macchina da cucire. Cucire un vestito a qualcuno, per chi non lo sapesse, significa eseguire una vendetta; ma non una vendetta all'acqua di rose. Cucire un vestito al nemico significa eseguire contro di lui una vendetta fatta su misura, ad personam. Precisa e ben tagliata, che si adatti esattamente a tutte le sue deformi membra, a tutti i suoi vizi fisici e morali, a tutte quelle pieghe della sua ripugnante coscienza e del suo disgustoso subcosciente delle quali egli si è giovato per offendervi. E poiché una delle pieghe di coscienza più evidenti dei clerico-moderati di Torre era stata di far indire le elezioni quando i buoni democratici stavano a navigazione e poiché anche in questa occasione essi l'avevano seguito, e il manifesto delle elezioni era ormai pubblicato e irremediabile (come vi sembra questa espressione dialettale?) essa si applicò intanto a dar loro la sorpresa di far tornare in tempo per le elezioni il maggior numero di votanti democratici possibile.

E i clerico-moderati di Torre non seppero interpretare i segni del fato, non ravvisando nell'arrivo dell'ultimo mazziniano vivente dalle magiche acque del Mar Nero, con lo scoglio del Mar Nero nella pancia del Piroscifo inglese, costruzione Clyde, tenuto tutto il tempo al suo posto dalle gentili ma invincibili mani della Madonna dei Quattro Altari. Essi non compresero che l'arrivo era la dichiarazione di guerra della Bella Mamma e che gli otto buoni democratici tornavano a Torre a prender parte alle elezioni amministrative. Non compresero, essi che avevano voluto municipalizzare il culto della Nennella, separarla dal suo popolo e ridurla ad un pupazzo di legno da portare in giro una volta l'anno, mentre essi governavano o piuttosto governavano in suo nome (senza dire della collusione coi Padroni di Sciaraballo). Non capirono che era la Bella Mamma, l'antica Kybele, che veniva a riprendere i suoi diritti e la difesa del suo popolo, nella gentile persona della sua guerriera, la Madonna dei Quattro Altari. Al contrario, deliberatamente ingannati dagli Dei, essi videro nell'arrivo del magnifico piroscifo inglese, costruzione Clyde, coperto di ottoni lucenti, un riconoscimento alla loro posizione politica, E se ne pavoneggiarono e se ne vanarono come di un trionfo della loro saggia politica economica e giunsero, nella loro vanagloria, a congratularsi superbamente e sprezzantemente col

l'ultimo mazziniano vivente, a battersi sulla spalla e a offrirgli un bicchier di vino e persino a burlarsi apertamente di lui, dicendo che in mancanza di meglio aveva accortamente operato portandosi via un pezzo di scoglio del Mar Nero, data la... scarsità che se ne aveva a Torre.

Ciechi! Perché nel loro parrocchiale oscurantismo essi non ignoravano, ma consideravano come naturale il fatto che Ciccio Cacace, oltre ad essere un buon marinaio, come aveva dimostrato, fosse un ardente democratico e un buon padre di famiglia ed era anche in contatto con i poteri forti, essendo stato capitano dello yacht di Scarfoglio, amichevolmente conosciuto alla Serao e alla Duse e aveva condotto D'Annunzio sulla Fantasia nel suo famoso viaggio di Grecia.

Ciechi! Perché i clerico-moderati, vedendo che Ciccio Cacace, sull'incitamento degli amici della cantina dei Buoni Democratici, si era gettato in pieno nella lotta politica - cosa che aveva rialzato subito la vita democratica di Torre, rinsanguata di otto voti di buoni democratici e di un piroscifo inglese, costruzione Clyde, al disopra della linea di galleggiamento, cominciarono a prenderlo di mira e, non sapendo cacciar canzoni - non sperate di trionfare in politica a Torre se non sapete cacciare una buona canzone - cercarono di metterlo in ridicolo come tagliatore di

In principio fu Ciccio Cacace vivente. Poi pian piano la Madonna riportò a Torre tutti i buoni democratici e grande cabotaggio. Rimase il rientro della Flotta clerico-moderati si sentiva

LA FAVOLA DUE MADONNE OVVERO COME LA DUE GIUNSE AL

QUINTA



scogli, canzonandolo con la grande canzone di Razzullo, che dice

Chello ca m'abuscaie a spacca prete tutto me lu fruscaie cu na Cecata.

Dopo, come ben sapete, vengono i lazzi del paniere e Razzullo è ridotto a romper le noci colla testa in un bosco profondo ed oscuro. Così, sposando le sue attitudini al taglio di scogli con le sue supposte orgie alla cantina dei Buoni Democratici, speravano di rovinarlo nell'opinione della Torre come padre di famiglia. Ma Ciccio Cacace non faceva orgie. Il giuoco del tocco, alla cantina dei Buoni Democratici era sospeso, le ultime partite liquidate. Ciccio Cacace lavorava per la Democrazia e dietro di lui c'era la Madonna dei Quattro Altari, che guidava e ispirava il buon combattente della Democrazia, come lo aveva guidato e ispirato dal Mar Nero a Torre, collo scoglio nella pancia (del piroscifo) tenuto al suo posto dalle sue gentili ma invincibili mani. E fu certo anch'essa che, per tenere anche Cacace al suo posto di combattimento, ispirò al suo armatore, che stava a Napoli, che questo non mandasse nemmeno il piroscifo in bacino, ma disse a Cacace di portarlo a Napoli all'Immacolatella, dopo due o tre giorni di parata alla Torre.

E malgrado i clerico-moderati continuassero a non capire ed a camminar pettoruti per la città che credevano di loro proprietà; anche quando giunse, inaspettata, la *Maria Immacolata*, con sei buoni democratici a bordo, per una storia piuttosto inconsueta. Perché si disse che fosse rimasta sette giorni da questa parte di Capo Colonna, lottando contro una tramontana ferma come un muro di metallo e dopo aver perso dodici giorni nelle calme e nelle burianelle di Capo Spartivento, cosa assolutamente strana in quella stagione, e anzi il capitano raccontava che dietro Capo Colonna c'erano altri sei velieri di Torre che lottavano contro il muro di metallo; quello che era

Si p
e u
tut
Qu
i b
ter
l'a
pe
l'a
no
é u
le

ce, l'ultimo dei mazziniani
Madonna dei Quattro Altari
oni democratici di piccolo
aveva la parte più difficile,
del Corallo. Intanto i
ano sempre meno sicuri...

LA DELLE DONNE ERO EMOCRAZIA LA TORRE

PARTE]



inconsueto era che avendo mandato a telegrafare dal semaforo di Capo Colonna per chiedere il permesso di poter tornare, avevano ricevuto già dopo sei ore la risposta, - merce disposta favorevolmente Granatello attenderavvi agente - E loro avevano voltato la capa al cavallo, come si dice in lingua ed avevano fatto un ritorno a velocità di primato, sempre con tramontana ferma e metallica a mezza nave; Capo Spartivento manco l'avevano visto e a Messina avevano trovato pronto uno scirocco di dodici miglia all'ora. E altri sei voti di buoni democratici si scrissero sulla lavagna del credito alla cantina dei Buoni Democratici, perché dal Granatello a Torre é un fischio.

Ma questa stolta fiducia dei clerico-moderati nelle proprie forze cominciò a cedere alquanto, quando i ritorni inattesi e imprevedibili in quella stagione continuarono, sempre accompagnati da spiegazioni inconsuete e strane. Ancora camminavano pettoruti o mettevano la pancia fuori colla catena d'oro e dicevano che provvedere alle necessità dei popoli solo loro potevano e dovevano farlo; e i buoni democratici camminavano sotto i muri, a testa bassa, ma quando s'incontravano si dicevano, *Canta capone ca Natale vene*, perché i ritorni si susseguivano con una regolarità che il Lloyd's Gazette stava parlando di abbassare le tariffe. E la voce dei clerico-moderati diventava sempre più tremula, come la voce dell'Aragosta in Alice nel Paese delle Meraviglie, quando scende la sera e le Canesche cominciano a circolare. E i buoni democratici scrivevano i nuovi arrivi sulla lavagna.

Si potrebbero scrivere quattro Mille e una Note se si volessero raccontare tutti i mezzi che la Madonna dei Quattro Altari escogitò per riportare i buoni democratici a Torre in tempo per le elezioni, senza che l'armamento torrese soffrisse perdite pecuniarie. Perché quando l'armamento soffre a Torre le creature non mangiano. Questa, naturalmente, é una maniera di parlare; a Torre,

potrebbero scrivere quattro Mille e una Nota se si volessero raccontare tutti i mezzi che la Madonna dei Quattro Altari escogitò per riportare i buoni democratici a Torre in tempo per le elezioni, senza che l'armamento torrese soffrisse perdite pecuniarie. Perché quando l'armamento soffre a Torre le creature non mangiano. Questa, naturalmente, é una maniera di parlare; a Torre, le creature mangiano sempre.

re, le creature mangiano sempre. Così, per esempio, i sei velieri di Capo Colonna tornarono in tempo con storie abbastanza somiglianti a quella della *Maria Immacolata*; ma ne tornarono altri da altri posti, con storie differenti, e ancora straordinarie. La *Maria Immacolata*, appunto, era andata a prendere un carico in un porto lontano e trovò l'agente sulla banchina, tutto modesto e ridente, che diceva che la merce non era pronta e si scusava per la sua ditta e presentava subito l'assegno della penale e un contratto molto più vantaggioso per la prossima stagione. Questo fatto era così raro che il capitano svenne sulla banchina e furono necessari parecchi bugliuoli per farlo riprendere e quando si riprese e ricontrattò l'assegno, gli prese la nostalgia di Torre, delle creature e della cantina e si ricordò che aveva un'avaria urgente che non era stata riparata da venti anni. E mise la prora per Torre, con gioia dei buoni democratici che aveva a bordo e tra un gran svolazzare di quaquine, che battevano le ali gridavano a Torre, a Torre, a Torre! Buoni democratici, a Torre! Salvate la Democrazia!

Perché, come avrete pensato, guagliune e guaglione, la Madonna dei Quattro Altari aveva mobilitato per la grande campagna elettorale di mare, la più grande compagnia elettorale di mare che ci sia stata mai, le sue quaquine. E, valendosi dei poteri conferitile, aveva requisito anche le quaquine delle altre Madonne di mare. E non avrebbe potuto far meglio, perché se c'è un uccello che é nato per fare l'agente elettorale, questo è la quaquina. Intendendo con questo, che la quaquina é l'uccello più imbroglione e bugiardo che esiste sul pianeta. Non ho detto sulla terra, perché la quaquina non va mai a terra, e quando ci va, muore. Ma, perché non manchi alla terra il suo uccello bugiardo e imbroglione, la Provvidenza ha creato le rondini, che sono almeno tanto bugiarde a terra quanto le quaquine a mare e usano gli stessi metodi, che sono di falsare i dati meteorologici e fanno regolarmente primavera in inverno, per ingannare gli uomini e indurli a togliersi le maglie e prendersi una scippacentrella, perché questi uomini fanno pure finta di non sapere che una rondine non fa primavera. E le quaquine della Madonna dei Quattro Altari facevano capriole attorno a tutti i bastimenti di Torre cambiando tutti i punti di riferimento, a che il povero padrone non sapeva se era nel Mar Giallo o nell'Oceano Artico e si sognava che aveva passato lo Stretto di Gibilterra senza accorgersene e che la sua licenza di Gran Cabotaggio non era più buona e che era uscito dalla carta geografica e per rimediare prima di una catastrofe metteva la prua per la Torre, per ricominciare la sua carriera dal principio. E non appena aveva messo la prua sulla Torre, ecco che i punti di riferimento tornavano al loro posto, l'universo si ricomponeva, un vento forte e soave lo portava a velocità che non aveva fatto mai e senza cambiare bordo si trovava davanti alla Bocca Piccola o alla Bocca Grande o al Canale d'Ischia, secondo da dove veniva, tra un gran svolazzare di quaquine che battevano le ali e gridavano, alla Torre, alla Torre, alla Torre! Salvate la Democrazia! E questo non era nulla a paragone di quel che inventavano per ingannare i padroni e ricondurli a Torre. Qui si ponevano in attitudine di calma piatta, anche se c'era una brezza di venticinque miglia, spargevano in aria grani di ghiaccio secco, fornito dalla Madonna dei Quattro Altari, per fare col freddo e col fumo atmosfera autunnale; poi si mettevano a fuggire davanti ad una nave di Torre, salvo tornare di poppavia, gridando, malettempo, malettempo! E' l'equinozio! Marinai, salvate i vostri corpi! E' l'equinozio! Alla Torre, alla Torre, alla Torre! E si deliziavano di queste commedie soprattutto quando il Padrone era uno di quei vecchi marinai arrugginiti, che in tutto vanno col libro e il libro é sempre quello di quando sono usciti dall'Istituto Nautico. Allora gli andavano addosso, gridando, é l'equinozio! Alla Torre, alla Torre, alla Torre! e il povero scendeva sotto coperta a consultare un calendario marittimo vecchio di trent'anni e poi risaliva sul ponte, scuotendo la testa e dicendo che non si faceva capace come quell'anno l'equinozio di autunno cadesse prima del solstizio d'estate. E le impudenti trucibalde gli strappavano il calendario dalle mani, gridando: i calendari! Tutti i calendari debbono essere ritirati per correzioni e



aggiornamenti! L'unica regola valida è la precessione degli equinozi! Consultate la

precessione degli equinozi! Circolare dell'Ammiraglio! E il Povero capitano scendeva un'altra volta in cabina, cavava fuori dalla cassetta un vecchio manuale di astronomia marittima ad uso dei naviganti e si metteva a studiare la Precessione degli Equinozi. E siccome la Precessione degli Equinozi non l'ha mai capita nessuno, dopo po' si sentiva girare la testa, si stendeva in cuccetta con uno straccio bagnato sulle tempie e diceva al nostromo che facesse prua per Torre, perché lui non si sentiva all'altezza con una situazione completamente nuova e che non si trovava in nessuno dei suoi libri. E la nave prendeva la via di Torre. Eppure, come la stessa Madonna dei Quattro Altari aveva detto, riportare il gran cabotaggio a Torre in tempo per le elezioni amministrative non era la parte più difficile del suo compito e il piccolo cabotaggio ancor meno. Le restava la parte più difficile, la Flotta del Corallo, che poi, essendo ricca in personale e in mercanzia, prometteva un maggior numero di voti validi. A questa dunque la gentile guerriera dedicò, come aveva previsto, cure speciali e impiegò mezzi straordinari, così straordinari, che meritano un sottocapitolo a parte.

COME LA MADONNA DEI QUATTRO ALTARI RIPORTO' LA FLOTTA DEL CORALLO A TORRE IN TEMPO PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Prima di tutto, la Madonna dei Quattro Altari non si occupò direttamente della Flotta del Corallo se non quando fu sicura che era tutta riunita sulla secca di Sciacca. Qualunque tentativo di intervenire prima sarebbe fallito. La Flotta del Corallo infatti non era una organizzazione diretta da una volontà centrale. Ogni barca a corallo era una entità autonoma, il cui padrone faceva quel che voleva e andava dove voleva e dove lo portavano le sue conoscenze o il suo istinto e se si formavano dei gruppi, era perché dei padroni seguivano di loro volontà gli altri, nelle cui conoscenze o nel cui istinto avevano più fiducia che nei propri. Ma per un complesso di ragioni, delle quali la principale era di potersi trovare, alla fine della campagna e alla rottura dei tempi, prossimi alle coste italiane e in luogo dal quale si potesse raggiungere senza ostacolo il Golfo di Napoli, negli ultimi mesi della campagna le barche cominciarono ad affluire da tutti i punti del Mediterraneo dove si trovava corallo verso la secca di Sciacca, un banco molto sfruttato, ma di acque basse e di facile pesca. E questa abitudine era così inveterata che ancora adesso a Torre, quando si vuol dire che in un luogo vi é folla di navi, si dice che vi é una secca di Sciacca. Nell'attesa, tuttavia, la Madonna dei Quattro Altari non dimenticò la congiuntura economica e mandò a dire ai Mastri del Corallo, che lavorano in fondo al mare a produrre il corallo, che ne producessero una quantità molto forte e dovunque si profilava l'ombra di una barca a corallo e si vedeva scendere un ingegno. L'ingegno era lo strumento col quale si pescava il corallo, un pesante ordigno di legno ferro fatto a croce, che si trascinava sul fondo del mare, seguito da quattro reti a sacco attaccate ai quattro capi della croce, perché i rami rotti del corallo vi cadesse dentro.

La ragione per la quale la Madonna dei Quattro Altari mandò questi ordini fu il suo desiderio di far fare pieni carichi prima della fine della campagna di pesca, affinché il suo abbreviamento non causasse perdite e non suscitasse eccessive resistenze nei padroni. Perché i padroni del corallo, nei ristrettissimi limiti della loro indipendenza, erano le persone più indipendenti che esistessero sul vasto mare; non dipendevano né da armatori, né da società, né da contratti, né da noli, né da rotte fisse; solo il bisogno era il loro padrone e contro questo combattevano da soli e come volevano. Anche quelli che avevano dato delle parti, per lo più a clerico-moderati, non rispondevano che dell'assegnazione della parte. Voi comprenderete ora perché la Flotta del Corallo era la più difficile da maneggiare.

E i Mastri del Corallo, dal fondo del mare, risposero che avrebbero eseguito gli ordini della graziosa Signora del Mare, con pieni poteri di Grado A, ma le facevano osservare che per pro-

dure un ramo di corallo di valore economico occorrono, secondo i calcoli degli scienziati, dodicimila anni. E la Madonna dei Quattro Altari mandò a dir loro che si ponessero al lavoro senza sabotare gli imperscrutabili piani di cui aveva rivelato loro una parte. E i Mastri del Corallo si posero al lavoro e produssero tutto il corallo richiesto, e anche più.

Quando la Madonna dei Quattro Altari fu personalmente certa che tutta la Flotta era radunata sulla secca di Sciacca, incominciò l'esecuzione del suo piano, che era basato sull'applicazione rigida del Codice non scritto del Corallo (Perché ce ne é anche uno scritto, che non c'interessa qui). Scartò naturalmente una tempesta o una libeccia violenta o mezzucci simili, che non sarebbero serviti a nulla, perché i padroni del corallo, che per professione passavano dieci mesi all'anno in barche non pontate o semipontate, senza mai toccar terra, ne avrebbero riso e anche un uragano di novanta miglia li avrebbe indotti al più a cercare un ridosso sulle coste siciliane, ma non li avrebbe mai portati a Torre. Bisognava quindi giocare il gioco nelle regole, tenersi strettamente al Codice del Corallo e anzi volgerlo ai propri fini.

Ora il Codice non scritto del Corallo, da che c'è stata pesca di corallo, era il seguente. Il padrone ingaggiava direttamente i corallini. L'ingaggio era di dieci mesi senza toccar terra e la paga, quando me la ricordo io, era di ottocento lire per l'intera campagna, quattrocento lire all'imbarco, per lasciar da vivere alla famiglia, e quattrocento lire al ritorno e una piccola parte sul corallo pescato, che era quello che lavoravano le donne di Torre. Il cibo era sempre lo stesso, giorno pari stocco e patate, giorno dispari patate e stocco, pane, galletta e acqua di barile. E queste erano le condizioni economiche. Ma bisogna conoscere anche le condizioni di lavoro, anche per sfatare la leggenda che i meridionali sono poveri perché non hanno voglia di lavorare. Questi meridionali, certamente, dovevano aver voglia di lavorare, perché per accettare queste condizioni economiche bisogna averne tanta. Ma, ripeto, bisogna anche conoscere le condizioni di lavoro.

Il lavoro leggero, che non era contato nemmeno come lavoro, era di portar la barca sul luogo scelto dal Padrone, che poteva esser qualunque punto del Mediterraneo, per lo più nella parte occidentale, ma il vero lavoro cominciava quando, imbrogiate le vele, si calava l'ingegno a mare e si cominciava a remare. Perché il vero lavoro del corallino era il remo, come nelle antiche galere. E i remi del corallo erano lunghi quaranta palmi, spessi in proporzione e del legno più forte che si potesse trovare; ed erano fatti solo a Torre, perché in nessuna altra pesca o industria marittima erano necessari remi così grandi e così forti. Con questi remi i corallini dovevano tirare l'ingegno sul fondo del mare e spezzare i rami di corallo, che sono di pietra durissima e se erano grossi, resistevano perché erano grossi, se erano sottili resistevano forse di più perché erano molti. E quando si giudicava dalla resistenza che le reti dell'ingegno dovessero esser piene si lasciavano i remi e si incominciava il lavoro dell'argano, che si chiamava il vociavoce, perché si girava colle voci che dava il padrone e i corallini le ripetevano. E sebbene il lavoro dell'argano fosse quasi pesante quanto quello del remo, pure era una varietà e un riposo. Quando l'ingegno arrivava in barca si vuotavano le reti e il corallo si metteva sotto prua. Poi si calava di nuovo l'ingegno e si ricominciava. Dall'alba al tramonto. Giorno dopo giorno. Sotto il sole, sotto la pioggia. Quando il mare era troppo agitato si metteva alla cappa e si aspettava. Giorno pari, stocco e patate, giorno dispari, patate e stocco. Pane, galletta. Acqua di barile. Dieci mesi. Questo era il corallo. Poi due mesi a terra e imbarco di nuovo. Questo era il corallo. Nessuno ci resisteva più di dieci anni. Dopo dieci anni i giovani passavano a mercanzia. Ma non tutti ci arrivavano. Qualcuno doveva sbarcarsi prima, perché si era rotto qualche vena nel petto. Ne ho conosciuto uno io, che non poteva far lavori pesanti e a Santa Lucia gli davamo lavoro sui cutter e cose simili. Si chiamava Stefano. Era un bel giovane, con due occhi neri, gentile, ma era diventato un po' trasognato.

L'ANTICA RICETTA

Il buon nocillo della nonna

Tempo addietro, cercando di mettere ordine nella mia disordinatissima biblioteca, tra le pagine di un vecchio libro di cucina, forse appartenuto ai miei nonni, mi capitò di trovare un foglio ingiallito; incuriosito lo lessi, era una vecchia ricetta del nocillo. Approssimandosi le date idonee per la preparazione di questo squisito liquore, ho pensato di trascriverla così come l'ho rinvenuta, qualcheduno potrebbe trarne utile suggerimento, per altri risultare una divertente curiosità, leggetela e quindi o mettetevi all'opera o abbozzate un sorriso, comunque buon nocillo e... alla salute!

Ricetta per ottenere il verace liquore napoletano di noci detto dai paesani nocillo di ser Januario De Ceglie, pasticciere e sorbettiere alla nobile magione dei marchesi di Corato.

Nella prima mattinata del dì 24 del mese di giugno, giorno dedicato al santo Giovanni Battista, cogliete noci da alberi giovani e fronzuti, scegliendo le più sane, verdi e turgide, ma non le più mature. Ben disposte su di una stuoia di paglia di cocco intrecciata, lasciatele esposte ai raggi del sole antimeridiano e poco prima del tramonto, dopo aver messo in bell'ordine gli arnesi e gli ingredienti necessari su di un capiente e robusto tavolo, mettetevi all'opra.

Ritirate le noci dal sole e una per una passatele amovolvamente usando un canovaccio di canapa fresco di bucato, onde mondarle da polvere ed altre impurità; indi con coltello dalla lama netta e lucente, senza traccia di ruggine, tagliatele con colpo sicuro dall'alto verso il basso, così come i frutti erano congiunti al ramo, dividendo ciascuna noce in quattro spicchi di eguale dimensione. Di poi ponetele dolcemente in recipiente di buon vetro a forma di fiasco o damigiana, ma dalla bocca più larga dei medesimi e dalla capienza di metà maggiore al doppio litro. In ciascheduno di codesti recipienti introduce gli spicchi di ventuno o ventitre noci, a seconda della loro grandezza, versate quindi un litro di alcole purissimo a 95 gradi, facendo sì che le noci ne vengano del tutto sommerse, e provvedete a tappare i recipienti così bene che sia dall'interno verso l'esterno sia viceversa non possa crearsi orfizio alcuno neppure infinitamente piccolo; quindi in bell'ordine poneteli alla luce ed al calore del sole per di quaranta. Il giorno tre del mese di agosto aprite delicatamente ciascun recipiente ed in ciascheduno lasciatevi cadere grammi due di cannella regina, grammi uno di macis, sette chiodi di garofano e la cortecchia di mezzo limone di giardino a piccoli tocchetti,

il tutto pestato in mortaio di marmo con pestello di legno, quindi richiudete ciascun recipiente così come lo era prima e lasciate il tutto riposare per ulteriori di quaranta. Quando è stagione taluni speciali approntano apposite bustine con le suddette droghe già dosate, ma io consiglio di provvedere da per se. Il giorno dodici del mese di settembre stappate i recipienti e potrete, annusando, cogliere un fragrante profumo, porrete indi sulla bocca di ciascun recipiente un panno di tela immacolato e filterete travasando il liquore in consimili recipienti ben nettati ma di maggiore capacità, di modo che solamente la sostanza liquida passi nel novello vetro. Per avere il liquore ben limpido lo rfilterete per cotone o apposita carta ed aggiungerete in ciascun recipiente grammi ottanta di zucchero semolato, disciolto o meglio bollito in grammi trecento di acqua pura e, terminata questa operazione, li tapperete accuratamente con turaccioli di sughero e lasciando il tutto riposare. A giorni alterni movete, ruotate e capovolgete i recipienti, senza però imprimere agli stessi violenti scuotimenti, il tutto per ulteriore venti dì e fintanto che sul fondo non si noti veruna traccia di deposito. Nel decimo giorno provate a saggiare il liquore e se vi sembrasse troppo spiritoso potrete aggiungergli uno o due cucchiari da minestra, a seconda della bisogna, di acqua zuckerata. Ed ecco che nei primi giorni del mese di ottobre avrete pronto il vostro liquore di noci, grato per fragranza, vigore, gusto e profumo, degno di comparire su tavole nobilissime e d'essere offerto al più onorato degli ospiti, ed idoneo sia quale aperitivo prima del desinare per aprire lo stomaco alle pietanze, sia alla fine di un copioso banchetto, per rinfrancare il palato e dare ausilio alle viscere affaticate, sia da aggiungersi in piccola dose al caffè a mo' di correttivo onde rendere più vigoroso e tonico codesto infuso. Un'ultima nota: mi dicono che nella provincia irpina taluni son soliti usare in luogo degli ottanta grammi di zucchero, grammi sessanta di miele d'api, ma del risultato non posso riferirvi perché non lo sperimentai.

ERRECI



IL CONTRAPPUNTO

Mostri di Bronzo (e non solo) Riprendiamo la nostra battaglia

di ANGELO DI RUOCCO

Intendiamo riprendere la battaglia che ci ha visto protagonisti per mesi per abbattere gli obbrobri che sorgono a Piazzale Leopardi di fronte alla Chiesa del Buon Consiglio (un'inquietante sagoma che dovrebbe rappresentare Don Raffaele Scauda) a Piazzale Nassiriya di fronte al Bottazzi (Un soldatino di piombo che imita Don Giuseppe Moscati) e la "melanzana indorata e frita" come la definirono i critici, ossia il Cristo giù al porto sulla banchina di ponente, fatti dalla stessa mano infelice, un pseudo scultore e piazzati senza alcuna autorizzazione o qualsiasi valutazione preliminare di carattere estetica-artistica.

quello della Cultura, per i quali il rispetto delle regole e la battaglia contro ogni forma di illegalità sono state già dichiarate, così come l'attenzione per il decoro della città, chiedendo loro, qualora tali opere fossero state collocate senza alcun tipo di autorizzazioni, cosa per la verità appurata già dalla vecchia Amministrazione, come intendono procedere per ripristinare lo stato dei luoghi.

In tema di decoro urbano, però, quest'Amministrazione pare avere la stessa incompetenza di quelle precedenti alla sindacatura Borriello. Come prima azione, infatti, ha messo a dimora un ulivo con aiuola rotonda di tufo dozzinale in Piazza Santa Croce. Questo "rotondo in tufo con aiuola" sarebbe stato un'ideale rotonda spartitraffico al



Le nostre denunce raggiunsero lo scopo di non far proliferare sul nostro territorio ulteriori offese all'arte e al buon gusto, ma quelle già collocate forzando ogni sorta di regola, sono ancora i in piedi, nonostante i giudizi siano unanimi e concordi. In particolare l'informe sagoma che dovrebbe rappresentare don Scauda non piace al Parroco del Buon Consiglio, ai fedeli, ai semplici passanti. Per il mostro di bronzo al porto alcuni cittadini consigliavano di buttarlo a mare in modo da spacciarlo per un "Cristo negli abissi", tanto le acque sporche del porto avrebbero coperto la vergogna.

Oltre che farlo pubblicamente attraverso questo giornale, abbiamo provveduto ad inviare specifica richiesta al Sindaco, all'Assessore all'Urbanistica e a

quadrivio Via De Nicola - Via B. Croce, ma è un'assurdità architettonica nella nostra squadrata piazza e, ancor di più, posizionarla a pochissimi metri dalla statua del Beato rendendola, così, invisibile a chi giunge da Via Colamarino o da Via S. Noto.

Abbiamo il timore che la Piazza Madre stia per diventare il ricettacolo di ogni idea balzana del primo che arriva la mattina al Comune, mentre una "sana idea" sarebbe quella di sostituire le sottili caditoie in finta lava etnea che sono ormai create sotto il peso del traffico.

Ci aspettiamo che uno dei nuovi assessori della nuova giunta prendano nota di quanto abbiamo scritto e, **trovandosi a passare per la nostra città**, agissero di conseguenza.

GEOLOGIA E DISASTRI

Alle emergenze occorre prepararsi

La sequenza di terremoti che ha scosso l'Emilia Romagna nelle ultime settimane ha colpito in maniera indiretta anche noi; sono, infatti, numerose le famiglie di Torre che hanno qualche parente proprio nelle zone più colpite dal sisma. Oltre a strappare un amaro sorriso, l'idea che alcuni "torres-emiliani" siano scappati a Torre per rifugiarsi proprio alla "tranquilla" ombra del Vesuvio, la catastrofe emiliana può portarci a riflettere sulla nostra situazione. La zona in cui si sono verificati i terremoti era considerata a rischio sismico basso, noi invece siamo consapevoli di essere "zona rossa", ma cosa facciamo oltre ad ingessare il territorio con vincoli di ogni genere? Purtroppo molto poco. L'argomento Vesuvio è poco trattato. I torresi sanno che un'eruzione può avvenire in ogni momento, anche se a differenza dei terremoti ne avremo consapevolezza con largo anticipo, ma sono del tutto impreparati a tal evento e vivono come insolite una serie di domande quali: "Quali fenomeni naturali la precederebbero?", "Cosa prevedono in dettaglio i piani di evacuazione?", "Quali comportamenti deve tenere la popolazione per agevolare le eventuali operazioni di soccorso?", etc. D'altra parte le istituzioni sono poco attive, **anche se la Protezione Civile ha dichiarato che è pronto un nuovo piano di evacuazione, questo non è mai stato comunicato ai sindaci dei comuni interessati.** Poiché ancora una volta la natura ci sta dimostrando la sua imprevedibilità, è obbligatorio che le istituzioni preparino appropriate vie di fuga a queste eventualità, specie in un territorio come il nostro, dove il rischio vulcanico è fortemente appesantito dall'alta densità di popolazione presente.

Eleonora Colonna

NEWS COMUNE

RACCOLTA FIRME PER LA PROPOSTA DI LEGGE SUL FINANZIAMENTO DELLA POLITICA

Si informa che, presso la sede comunale di **Palazzo Baronale**, è stato indetto un punto di raccolta per la sottoscrivere la **proposta di legge sul finanziamento della politica.**

Nelle intenzioni dei promotori, l'iniziativa è diretta a *modificare* l'attuale meccanismo di *finanziamento pubblico ai partiti.* Tale iniziativa è attualmente in corso, ed è finalizzata a raccogliere le firme di almeno **50.000 elettori**, per consentire la presentazione del disegno di legge in Parlamento.

La sottoscrizione è possibile, nei **giorni feriali**, dalle ore **8:30** alle ore **13:30**, presso l'**Ufficio di Segreteria Generale** (Palazzo Baronale, primo piano).

ARMATORI

Varata ai cantieri Rossetti la Fratelli D'Amato Incomparable

Dai cantieri Rossetti di Ravenna è stata varata la "F.D. Incomparable", nave di supporto alle piattaforme petrolifere, della "Fratelli D'Amato" del Cav. del Lavoro Luigi D'Amato. E' l'ottava consegna delle dieci "platform supply vessel" commissionate, ed ha una lunghezza di 75 metri, una larghezza di 16,35 con una portata di circa 3250 tonnellate. Ha una velocità superiore ai 14 nodi, un'autonomia di 3.400 miglia ed è dotata di tecnologia Rolls-Royce Marine, che consente di operare per piattaforme petrolifere ubicate in ogni parte del mondo. La "Fratelli D'Amato Incomparable" che è costata poco più di 35 milioni di dollari, è quanto di più moderno esista al mondo sia in termini di prestazioni sia di sicurezza. Madrina del varo è stata la dottoressa Francesca Marino, manager della Fratelli D'Amato della sede di Via dei Fiorentini a Napoli. In precedenza, madrina della nave gemella, la "F.D. Indomitable" varata nel gennaio scorso, fu Anna Maria Tarantola, neo Presidente della Rai, nominata l'altro giorno dal Premier Monti.

Al nostro concittadino Cavaliere del Lavoro Luigi D'Amato un forte AD MAJORA da tutta Torre del Greco.



DIRE

EVENTO

A Villa delle Terrazze si festeggia l'estate

Mercoledì 20 giugno nell'incantevole sede di "Villa delle Terrazze" (situata all'interno del Bottazzi, in via Guglielmo Marconi), a partire dalle ore 18, si svolgerà la Festa dell'Estate dedicata non solo agli anziani residenti nella struttura, ma anche ai loro familiari e a tutti coloro che desiderano approfondire le loro conoscenze circa l'Alzheimer, le sindromi dementigene in generale e le problematiche legate alla terza età e alla non autosufficienza.

Il tema dell'edizione 2012 della Festa è il "riciclo" e l'uso consapevole dei materiali con cui abbiamo a che fare quotidianamente. L'idea è quella di sensibilizzare il territorio e gli abitanti al concetto del riciclo e riutilizzo a 360 gradi, come strategia volta a recuperare il materiale di scarto riutilizzandolo invece di smaltirlo. Saranno allestiti: laboratori ludico-didattici, una mostra mercato del riciclo all'aperto, un buffet con degustazioni offerte da **Ciro Mascolo** e **Gaetano Amodio** con pasta e mozzarella di **Gragnano**, **Roberto** e **Salvatore Susta** della Pizzeria **Shekkinah** di **Volla** con la famosa pizza "fiocco", e una mostra d'arte. Sarà inoltre inaugurato nei giardini l'Hortus **Conclusus Felix**, un'installazione con opere di **Ciro Adrian Ciavolino** e **Orsola Corrado** della **Libera Accademia dell'Arte** realizzate con materiali di riciclo, coinvolgendo gli ospiti di **Villa delle Terrazze** dall'ottobre 2011. L'opera è stata realizzata come intervento di **Volontariato** cui hanno contribuito, fornendo materiali di recupero e mano d'opera l'**Autocarrozzeria Portosalvo** di **Palmerino** e **Luigi Magliulo** e la ditta di lavorazione in ferro di **Ciro Spavone**, in **Largo Fontana**.

Due le special guest della Festa: il vulcanico **Gino Sorbillo**, della famosa pizzeria di via dei **Tribunali**, e il maestro pasticciere ufficiale del **Calcio Napoli**, **Sabatino Sirica**. La serata sarà allietata dal **Trio di Tonino Atene**, **L'Eco** di **Napoli**.

Alla fine della serata saranno offerte delle torte preparate dalle **cake designer Antonella Stornaiuolo** e **Rosalba Venusto**.

Questo evento vuole anche essere uno spunto per sensibilizzare il mondo-che-fuori-crede-di-vivere alle tematiche dell'esclusione di coloro che vengono considerati gli scarti della società e non più memoria, seppur fragile, slabbrata e scostante, ma pur sempre memoria.

L'evento è organizzato dalla cooperativa **Sociale Nuova SAIR**, dall'**ASL Napoli3 Sud**, dal laboratorio artistico **"I Vesuviani"** e dall'associazione culturale **"Hobbisti Millemani"**.

L'atelier **I Vesuviani** è un laboratorio permanente di pittura, di scrittura e musica e ubicato all'interno di **Villa delle Terrazze**, dove le persone con problemi di memoria si esprimono attraverso altri canali dando vita a creazioni artistiche al di fuori di ogni circuito artistico formale.

L'atelier **I Vesuviani** è frequentato assiduamente da una decina di artisti e, in maniera sporadica, da un'altra decina di persone. In questo spazio gli anziani con problemi di memoria "fanno", si esprimono a modo loro senza nessun intervento di rettifica alla produzione artistica: è quella che gli studiosi chiamano **art brut** o **outsider art**, un'arte prima dell'arte, prima che qualcuno abbia potuto riflettere sull'arte. E' un'arte immediata e non filtrata da canoni culturali e artistici più o meno condivisi.

RICONOSCIMENTO A VIAREGGIO

I Giovani nella vita pubblica del Paese Premiato il torrese Filippo Borriello

Filippo Borriello, giovane studente torrese iscritto al quarto anno della Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", ha ricevuto una segnalazione particolare di merito nell'ambito della 52ª edizione del prestigioso concorso nazionale, Sezione Università, "I Giovani nella vita pubblica del Paese" organizzato dal Comune di Viareggio, Assessorato Pubblica Istruzione, in collaborazione con il Comitato Versiliese Associazione Nazionale Partigiani Italiani, e con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Provincia di Lucca, in occasione dell'anniversario della Repubblica.

Il concorso si ispira alla presenza ed al ruolo delle nuove generazioni nella vita pubblica in riferimento ai valori di Unità, Democrazia, Libertà, Giustizia sociale, sanciti dalla Costituzione. La traccia scelta era "In un mondo globalizzato quali forme deve assumere la democrazia perché vengano rispettate le diversità culturali, sociali ed etniche dei vari popoli". L'elaborato sarà incluso in una pubblicazione a stampa. La cerimonia di premiazione si è tenuta venerdì 1 giugno 2012 a Viareggio, presso la Sala di rappresentanza del Comune, ove Filippo Borriello ha ricevuto il plauso della Commissione giudicatrice.



TEATRO

Con le "Streghe" di Francione al rogo finiscono gli inquisitori

Siamo nel '700 a Benevento, dove viene celebrato un processo contro quattro donne, presunte streghe, ma che invece non sono altro che emarginate, morse dalla fame più nera, una di loro mangia persino del sapone trovandolo ottimo cibo, costrette a ricorrere a mezzi poco leciti financo a prostituirsi con un cafone idiota però superdotato, sotto l'inquietante Noce di Benevento, che la fantasia surriscaldata e grottesca del giureconsulto le trasformerà in assatanate in immondo amplesso col demonio, di qui l'inevitabile condanna che verrà rispedita ai ridicoli togati, giudicanti e giudicati, perché saranno proprio gli inquisitori, che per liberare il male, grazie al diavolo, saranno bruciati loro stessi, colpevoli di creare i mostri della ragione, sotto la forma di queste quattro povere e scalmanate donne, fatte passare per streghe.

Questa la trama del lavoro teatrale che il 30 maggio è andato in scena al Teatro San Luigi Orione di Ercolano "Le Streghe di Benevento" scritto dal nostro concittadino **Gennaro Francione**, ex magistrato, erede di **Ugo Betti**, che da un ventennio calca la scena nazionale ed internazionale (Svizzera, Albania etc.), e finalmente approda non proprio sul suolo natio, ma quasi.

L'opera è stata accolta da un pubblico entusiasta, attento e caloroso, grazie anche alla spettacolarità della composizione scenica, amalgama efficace di recitato, danza, musica, effetti multimediali, costumi fantastici, scenografia efficace ed essenziale capace di far passare senza mutamenti sostanziali, dalla

radura del noce di Benevento, all'aula dell'Inquisizione, alla piazza del rogo. Tutto questo anche grazie all'attenta regia di **Nicola Di Lecce**, con la sua compagnia "Associazione Culturale Gymnasium" con: **Ottavio Aprea**, **Rosaria Ascione**, **Michele Colamarino**, **Marika Costabile**, **Antonino Di Lecce**, **Maria Pacilio**, **Giusy Pernice**, **Francesco Raimondo**, **Antonio Scardigno** e **Gino Vituperio**. Le musiche curate dallo stesso **Di Lecce**, anche se c'è un ricordo molto presente di origine **Desimoniane**.

Il regista, nel programma di sala: "Ma mi chiedo e vi chiedo: - Che cosa è il male, in chi... è il male? Negli uomini, nelle donne, nelle streghe? O forse nei cuori di chi si sente portatore di verità, di giustizia, di chi crede di poter giudicare? Ma il male c'è, e forse è proprio lì seduto in poltrona accanto a noi!!!"

Un plauso va alla Compagnia tutta che ha saputo interpretare il difficile testo con bravura, guidata con mano esperta.

L'opera verrà portata in giro per la Campania fino a raggiungere la sua città natale: Benevento.

Noi auguriamo al giudice **Francione** di regalarci ancora una sua prossima creatura, perché ben venga un testo di teatro così fatto, da un uomo dei nostri tempi, che nelle pieghe più profonde ci aiuta meglio a riflettere sul nostro vivere quotidiano. Come dice **Tonio**, nel prologo dei **I Pagliacci**: "L'autore ha cercato invece dipingervi uno squarcio di vita. Egli ha per massima sol che l'artista è un uomo e che per gli uomini scrivere è un dovere. - Ed al vero ispiravasi"

S.G.

SCUOLA

Saggio della "Francesco d'Assisi" Musica, teatro, film e libri...

Il 31 maggio il teatro "Corallo" di Torre del Greco, ha ospitato la manifestazione di fine anno scolastico degli alunni dell'Istituto Comprensivo "Francesco d'Assisi". Saggi di musica, teatro, presentazioni di fumetti e proiezione di un cortometraggio, hanno fatto da filo conduttore ad un evento che ha mostrato il segno di una scuola che sta cambiando: l'istruzione non passa più solo per i libri di testo, ma può prendere le mosse da laboratori nei quali i giovani e giovanissimi, possano trovare la chiave giusta per esprimere pienamente la loro personalità, imparando nuove cose.

Dopo un saluto della Dirigente **Prof.ssa Grazia Paoletta**, si è dato il via allo spettacolo, alla presenza di alcuni ospiti d'eccezione: il neo sindaco **Gennaro Malinconico** ed esponenti della **Croce Rossa**, dei **Lions** e dell'**Unitalsi** di Torre del Greco. "E' il compimento delle attività che sono state portate avanti durante tutto l'anno scolastico - ha commentato la Dirigente **Prof.ssa Grazia Paoletta** - è stato un lavoro trasversale, che ha interessato i bambini della primaria e i ragazzi della secondaria. Siamo un team molto affiatato, fatto di insegnanti ed esperti esterni, che hanno riversato tutto il loro amore nelle opere che sono state realizzate".

Tra le lodevoli attività proposte per questo anno scolastico, c'è anche la pubblicazione del libro "L'oggetto prezioso", terza opera della collana della scuola "Noi scrittori e poeti in erba".

Giovanna Russo

EDITORIA

"La bambina sotto al tavolo"

La seconda fatica editoriale (ma pare essercene già in programmazione una terza) di **Anna Martorano** sarà presentata il 12 giugno alle ore 18,30 presso l'Associazione Oltre Cooperativa Nati 2 volte, con sede in via **Marconi**, 40. Relatori saranno nell'ordine: **Maria Rosaria Monsurro**, neurologa, **Antonietta Biondi**, dirigente scolastico; sono previsti anche gli interventi di **Rossella Alise**, professoressa e **Carmela Visciano**, docente. Moderatore, il nostro direttore **Tommaso Gaglione**. Il titolo del libro: "La bambina sotto al tavolo" per i tipi di **Dueemme Torre del Greco**.

La pubblicazione oltre gli evidenti scopi culturali e letterari si pone un grande e solidale scopo benefico. Il ricavato della vendita sarà devoluto alla **AISLA**, associazione che segue i soggetti affetti da sclerosi amiotrofica, di cui la dottoressa **Monsurro** e la stessa professoressa **Martorano**, sono esponenti della sezione **Napoli/Caserta**.

Giovanna Russo

brevi

A CURA DI SANTO GAGLIONE

IMMACOLATA

Per il 150° dell'incoronazione ed a conclusione del mese mariano il Parroco di Santa Croce **Don Giosué** ha organizzato una processione straordinaria per l'Immacolata di Torre del Greco, tanto venerata dal popolo torrese. Ancora una volta, il 31 maggio stavolta, una massa incredibile di fedeli ha voluto stringersi intorno all'Immacolata, anche se non nello stesso numero dell'8 dicembre, quando esce sul **Carro Trionfale**. La venerata statua ha percorso le vie del centro cittadino a voler rinnovare il voto che viene ogni anno rispettato come detto l'8 dicembre.

MARIANI IN CONCERTO

Il 29 giugno con inizio alle ore 19,00 per i **VENERDI MUSICALI**, concerto del maestro **Gabriella Mariani**, pianoforte, nostra concittadina, presso il Conservatorio di **Napoli San Pietro a Majella**, Sala **Scarlatti**. L'ingresso è gratuito. Un evento da non perdere!

PREMIO ALBANESE

Ritorna la kermesse musicale, prestigioso evento culturale della nostra città, in ricordo del tenore **Francesco Albanese**. L'evento che da anni viene promosso dall'Associazione **Amici della Lirica**, si svolgerà nell'edizione 2012 dal 15 al 17 giugno con la serata finale al Teatro **Don Orione**, dopo le selezioni al Circolo **Professionisti (15 e 16)**. Un momento di grande spessore per la musica lirica nella nostra città.

Dott. ANGELO PROTA

MEDICO CHIRURGO
OMEOPATIA E TERAPIE INTEGRATE

Via San Filippo 4bis - Napoli
Tel. 081 7611452

c/o Centronatura l'Arca
Piazza Alfano 1°, 7 - Salerno
(di fronte Duomo)
Tel. 089 222401
www.angeloprota.it
info@angeloprota.it



LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930



PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 31
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621



www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it



COMPLEANNO

Il 23 maggio ha festeggiato il secondo compleanno il meraviglioso Raniero Conte. Augurissimi dal papà dott. Luigi, dalla mamma Liliana, dai nonni Antonio e Lidia Conte con zia Tania. Gli auguri più affettuosi cui si aggiungono anche quelli del nostro giornale.



FIOCCO ROSA

Il 27 maggio è venuta alla luce in Napoli all'Ospedale Evangelico "Villa Betania", la bellissima Vittoria, figlia di Gino Evangelista e Teresa Fontana. Alla carissima Vittoria, ai felicissimi genitori, alle nonne Carmela D'Alessandro e Maria Coppola, gli auguri affettuosi del nostro giornale.

L'ANGOLO DELLE RIFLESSIONI...

"Il sogno"

Perché riflettere sul sogno? Si sono scritti libri e trattati sul sogno eppure questo mondo sconosciuto è sempre affascinante e misterioso. Riflettendo su noi, essere viventi destinati alla sofferenza eterna, al dolore e spesso alla solitudine, è come se creassimo una sorte di universo parallelo, una vita alternativa nella quale tutto è possibile e ogni nostra pulsione e desiderio più inconscio viene fuori senza inibizione alcuna.

E' nel sogno che ognuno di noi è davvero se stesso, desideri nascosti che alla luce del sole brucerebbero. Ognuno di noi è due persone: quella "sveglia" legata alla quotidianità, agli schemi sociali, e quella libera che vive come davvero vuole, ma solo nel sogno. E' come se l'uomo "dormisse" alla luce e fosse "sveglio" in sogno e forse per questo, quando guardi dormire una persona, essa ti appare calma, serena, tranquilla. Il suo respiro, il cuore pulsante sono difficilmente descrivibili.

Diceva lo scrittore Luigi Malebra che nel sogno spesso vengono fuori tutte le nostre ambiguità e fantasmi, persone e cose che incontriamo solo lì. Al risveglio capita di non ricordare nulla ma, altre volte, immagini e sensazioni rimangono impresse per anni come dolci ricordi.

Credo che colui che ci ha dato la vita, sia stato ancora più benevolo regalando a tutti noi un'alternativa, una "seconda possibilità" e attraverso il sogno ci abbia aperto una finestra su un mondo che è solo nostro.

Lulù Lombardo

CINEMA

Tornano i "Men In Black"

di SANTO GAGLIONE

Dopo un'assenza lunga dieci anni tornano nelle sale le avventure di J e K, membri dei "Men In Black", corpo di polizia segreto volto a proteggere la Terra da invasioni extraterrestri, ancora una volta interpretati da Will Smith e dall'inossidabile Tommy Lee Jones.

Quando il temibile alieno Boris "l'animale" (un irricognoscibile Jemaine Clement) trova il modo di evadere dalla cella di massima sicurezza che lo ospita sulla Luna, il primo pensiero è rivolto all'agente K, che quarant'anni prima è stato l'artefice del suo arresto.

Fallito un primo tentativo di eliminare la nemisi grazie al provvidenziale intervento di J, il brutto decide di viaggiare indietro nel tempo fino al 16 luglio 1969 per sfuggire alla cattura, uccidere K ed alterare così il corso degli eventi.

Svegliatosi in un mondo in cui K è stato ucciso sul finire degli anni sessanta e che ora rischia di essere assediato da combattenti Bogloditi (razza a cui fa capo proprio Boris), l'agente J, unico a serbare il ricordo del collega, parte per una missione a ritroso nella storia con lo scopo di impedire l'omicidio dell'amico e riportare alla normalità il flusso temporale.

Con una trama che strizza più volte l'occhio al classico cinematografico "Ritorno al Futuro: Parte II", il regista Barry Sonnenfeld corona il sogno di far viaggiare attraverso gli anni i suoi uomini in nero (covato sin dall'uscita del secondo capitolo della saga), i quali sembrano trovarsi decisamente a loro agio nella colorata ed esuberante atmosfera dei *sixties*.

Fra sfiziose citazioni di cultura pop e simpatiche rivelazioni su alcuni personag-



gi chiave di quel decennio, i protagonisti mantengono le peculiarità e lo stile inconfondibile che li hanno saputi far apprezzare dal grande pubblico.

Laddove nei precedenti capitoli il vero collante che dava forza alla vicenda era il lavoro dell'istrionico Will Smith (nonostante le comun-

que ottime prove del coprotagonista) in Men in Black III questo compito viene condiviso con le performances di Michael Stuhlbarg e Josh Brolin, il primo nei panni di un alieno premonitore che, seppur ricalcato su fattezze e movenze del memorabile Robin Williams de "La leggenda del re pescatore", risulta davvero intrigante, mentre il secondo in quelli della versione "giovanile" dell'agente K.

Ed è proprio Brolin la vera sorpresa del film: calatosi perfettamente nel personaggio, riprende l'atteggiamento strascicato ed impassibile di Tommy Lee Jones offrendo un'interpretazione solida e perfettamente aderente al cowboy e uomo tutto d'un pezzo che è l'agente K.

Al contrario dispiace che il talento di Emma Thompson ed Alice Eve, le due attrici ingaggiate per dare volto ad O (nuovo capo dei MIB, sostituitosi a Z), non sia sfruttato a dovere e risulti irrimediabilmente sprecato in poche e poco significative comparsate, senza che al personaggio venga concesso l'adeguato approfondimento che meritava.

Men in Black III propone un divertimento estivo di buon livello conservando lo spirito dei suoi predecessori e, anche se con qualche lacuna di troppo (probabilmente dovuta al fatto che la sceneggiatura finale non fosse ancora pronta a inizio riprese), si conferma come un seguito più che dignitoso del franchise.

SOCI SOSTENITORI...
SOSTENETEVI!

Anche per l'anno 2012 la quota d'iscrizione all'Associazione Culturale "La Tofa" resta inalterata a 30 euro.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

LUTTO

È venuta a mancare in Portici, serenamente come visse, all'affetto dei Suoi cari, la buona signora

CLARINA GALLO
Nata Amendola

Lascia in tutti un carissimo ricordo di madre, moglie e nonna esemplare. Al marito Maresciallo Mario, alle figlie Teresa, Angela e Marika, ai generi ed in particolare a Massimo Martolò, nostro carissimo amico, ai nipoti e familiari tutti, giungano le affettuose condoglianze del nostro giornale.



Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.

Perché la qualità
è una cosa seria
e con passione
e competenza
ALMALAT la difende

PUNTO VENDITA
TORRE DEL GRECO

Almalat

Via Roma, 46
tel. 0818821772

Ufficio Amministrativo

Vicoletto Ascione, 6 - Torre del Greco
tel. 0818810358 - fax 0818811271

Deposito

C.so V. Emanuele, 99 - Torre del Greco
(di fronte Palazzo Vallelonga)
tel 0818492133 - fax 0818493347

Produzione

Via Padula, 63 - Bruscianno
tel. 0818863185



www.almalat.com
almalat.mc@libero.it